

## Come salvare le piccole imprese

**Nel rispetto delle leggi e dell'etica, il ruolo della Compagnia delle opere.**

**C**aro direttore, specie dopo il Meeting in alcuni articoli di stampa si è presa di mira la Compagnia delle opere per una sua presunta commistione tra affari e religione. Una vecchia maniera per disfarsi di chi porta con sé qualcosa di inspiegabile e che si sente minaccioso per il proprio potere. Qual è invece la realtà dei fatti?

Non passa giorno senza che qualcuno teorizzi l'inevitabile estinzione delle piccole imprese italiane se non cresceranno di dimensioni. Invece di

discettare in astratto, occorre evitare la macelleria sociale di tanti uomini e famiglie che questo potrebbe comportare. Una via c'è: le piccole aziende si leghino in reti e siano sostenute da servizi, così da andare all'estero, avere credito, dotarsi di tecnologia e così via. Non solo: per salvarci, è necessario preservare la passione ideale dei padri che hanno ricostruito l'Italia del dopoguerra così da trasmetterla ai figli. Il compito primo di sostegno all'economia italiana passa proprio dalla custodia di questo ideale del lavoro e qui c'è, nella tradizione del movimento cattolico, la Compagnia delle opere.

Siamo gente che è stata educata a vivere il Cristianesimo come l'incontro con un Dio fatto uomo. Questo ci ha permesso di scoprire come ogni «io» sia

unico e irripetibile: non si può fare a meno di interessarsi dei problemi concreti di ciascuna persona. E questo inevitabilmente si trasforma in un «noi», fatto di cattolici e socialisti, capitani d'industria e ragazzi alle prime armi.

Tanti ci hanno creduto e ci si è trovati a costruire una rete di piccole e medie imprese, iniziative caritative (come il Banco alimentare) e culturali (il Meeting). Senza averlo programmato, ci troviamo a usare, nel rispetto delle leggi e dell'etica, soldi e professionalità per contribuire a quel cambiamento personale e sociale senza cui si scivola nel sottosviluppo. Forse ciò che spaventa è che tutto questo invece di essere marginale rischia di essere culturalmente incisivo.

**Giorgio Vittadini**

*(fondatore della Compagnia delle opere)*